

sato, e su proposta delle autorità gerarchiche. Ai rimossi vennero poi praticamente equiparati, per ragioni di giustizia e opportunità, anche gli eliminati dai ruoli durante la guerra.

« In ogni caso la restituzione del grado venne subordinata al giudizio favorevole di un'apposita commissione permanente di scrutinio, composta di tre ufficiali generali: disposizione questa intesa a riaffermare con quanta cautela si volessero ritoccare provvedimenti punitivi di tanta gravità e importanza e a porre un argine a temerarie pretese.

« Ad analoghi criteri si è ispirato, per ciò che concerne gli ex-sottufficiali e graduati di truppa, il recente decreto luogotenenziale 22 dicembre 1918, n. 2015, con cui è disposto che ai militari retrocessi o rimossi dal grado, i quali, richiamati in servizio come soldati o come comuni, si siano segnalati in guerra con sicure e ragguardevoli prove di valore, potranno, su proposta dei superiori gerarchici e su conforme insindacabile giudizio di apposite Commissioni di scrutinio, riottenere il grado perduto.

« A più larghi provvedimenti di favore non potrebbe però addivenirsi senza timore di compromettere, nelle sue prime basi, la disciplina dell'esercito che è tanta parte della sua forza e della sua saldezza: tanto meno potrebbe farsi luogo a un provvedimento di carattere generale fondato su criteri analoghi e di pari estensione di una amnistia, neppure con le limitazioni accennate dall'onorevole interrogante.

« A parte il fatto che manca nella legislazione positiva un istituto corrispondente all'amnistia, che è propria ed esclusiva del campo penale, tornerebbe certo di grave nocimento alle superiori esigenze della disciplina la restituzione del grado, come puro atto di clemenza, a tutti coloro che ne s'ano stati privati per le deficienti qualità morali e militari rivelate: e ciò soprattutto perchè un tale atto di clemenza non potrebbe mai restituire a coloro che ne beneficiassero l'ascendente e l'autorità necessari all'esercizio del comando.

« A tali esigenze si è del resto uniformato anche il recente decreto d'amnistia pei reati militari, disponendo, all'articolo 25, che le disposizioni del decreto non hanno effetto riguardo alla perdita del grado applicata come pena, e non pregiudicano i procedimenti disciplinari.

« Viene così evitato l'inconveniente pro-

spettato dall'onorevole interrogante, che cioè gli amnistiati possano venire a trovarsi, per ciò che concerne la conservazione del grado in condizioni più favorevoli degli ufficiali sottoposti a procedimento disciplinare. Infatti nessun vantaggio deriva, sotto quest'aspetto, dall'amnistia a coloro che sono incorsi nella perdita del grado in seguito a condanna già passata in giudicato; e quanto a coloro che hanno beneficiato e beneficieranno dell'amnistia prima della pronuncia di un giudizio penale definitivo, il Ministero, come in qualunque caso di estinzione dell'azione penale, non mancherà di prenderne in esame la condotta sotto l'aspetto disciplinare, per accertare se essa sia compatibile con la dignità e il prestigio del grado.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BATTAGLIERI ».

Nuvoloni. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga doveroso estendere — nei riguardi della pensione — a tutti gli ufficiali di riserva ascritti all'esercito ed all'armata e richiamati in servizio durante la nostra vittoriosa guerra, quei provvedimenti che già furono emanati a favore degli ufficiali pensionati richiamati che ebbero comandi di truppe combattenti o furono addetti ai servizi di prima linea o imbarcati su navi armate ».

RISPOSTA. — « Come è noto, con decreto luogotenenziale 9 marzo 1919, n. 418, è stata ammessa una nuova liquidazione di pensione in base ai gradi e agli stipendi raggiunti durante il richiamo, a favore di quegli ufficiali di riserva che abbiano avuti comandi di truppe combattenti o siano stati addetti a servizi di prima linea.

« Ora poi sono in corso presso questo Ministero e quello del tesoro gli studi per vedere se ed in qual misura sia possibile estendere il beneficio di cui sopra a tutti indistintamente gli ufficiali della riserva richiamati in servizio durante la guerra.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BATTAGLIERI ».

Ollandini. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere le ragioni per cui agli impiegati dipendenti dalla Amministrazione militare marittima, i quali, durante la nostra guerra di redenzione sopportarono con saldo patriottismo le maggiori privazioni e tanto contribuirono con la loro attività alla gloriosa vittoria delle armi nostre, non sia